

## L'enciclica «Fratelli Tutti»

# La road map di Francesco per uscire tutti dalla paura

Franca Giansoldati

La parola felicità spunta solo una volta mentre la parola paura ben dieci volte. La terza enciclica post Covid di papa Francesco "Fratelli Tutti" è un grande manifesto alla fratellanza nel tentativo di frenare le derive particolaristiche, le guerre striscianti, così come lo sfruttamento dei poveri. Il Covid non è certo un castigo di Dio, ma peggio ancora è il virus del razzismo penetrato nelle pieghe di una quotidianità sempre più egoista.

A pag. 43

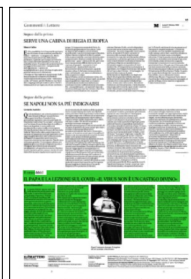
### Il caso

## IL PAPA E LA LEZIONE SUL COVID: «IL VIRUS NON È UN CASTIGO DIVINO»

Franca Giansoldati

La parola felicità spunta solo una volta mentre la parola paura ben dieci volte. La terza enciclica post Covid di papa Francesco "Fratelli Tutti" è un grande manifesto alla fratellanza nel tentativo di frenare le derive particolaristiche, le guerre striscianti, così come lo sfruttamento dei poveri abbattendo frontiere che si sono nuovamente alzate. Il Covid non è certamente un castigo di Dio, ma peggio ancora è il virus del razzismo penetrato nelle pieghe di una quotidianità sempre più rinchiusa negli egoismi e nei particolarismi. L'enciclica è un grido a cambiare visioni e stili di vita, condividendo beni, rivedendo persino il concetto di proprietà privata. In questa visione global, per la prima volta nella storia della Chiesa, il nome di un Imam - quello del Cairo, Al T'ayyeb con il quale venne firmata ad Abu Dhabi l'intesa sulla fratellanza - viene incluso e citato per ben cinque volte in un testo magisteriale, a confermare il cammino in corso verso i fratelli musulmani. Perché, spiega Francesco, in questi mesi di pandemia si è capito che nessuno ce la potrà fare da solo. Nello spaesamento generale vissuto durante il lockdown Bergoglio confessa di avere tratto ispirazione ancora una volta dal Santo di Assisi per scrivere questa nuova pagina di dottrina sociale: «mi aveva già ispirato a scrivere l'enciclica Laudato si', e ora nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova enciclica alla

fraternità e all'amicizia sociale». Il testo è articolato in otto capitoli, di cui uno sulla politica, anzi la migliore politica nel quale vengono denunciati i danni prodotti da certi leader populistici che attraggono «consenso allo scopo di strumentalizzare politicamente la cultura di un popolo sotto qualunque segno ideologico, al servizio del proprio progetto personale». Bergoglio aggiunge che certe volte questi leader «mirano ad accumulare popolarità fomentando le inclinazioni più basse ed egoistiche di alcuni settori della popolazione». A livello internazionale, invece, immagina un rafforzamento delle istituzioni multilaterali come l'Onu, attualmente paralizzato da veti incrociati. «Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra una utopia di altri tempi». Quello che sostanzialmente il Papa denuncia è uno strisciante abbassamento dell'autonomia politica a ogni livello a scapito dell'economia che prevarica ormai in ogni settore. Se il mercato viene considerata una realtà che da sola non risolve i problemi, in un passaggio ripropone la funzione sociale della proprietà: «Il diritto alla proprietà privata si può considerare solo come un diritto naturale secondario e derivato dal principio della destinazione universale dei beni creati e ciò ha conseguenze molto concrete che devono riflettersi sul funzionamento della società». Nel



passaggio successivo spiega che lo sviluppo non deve essere orientato alla ricchezza solo di alcuni a scapito «della dignità dei poveri». Ieri mattina alla presentazione del testo il cardinale Czerny spiegava che l'orientamento contenuto in Fratelli Tutti alla condivisione dei beni «non è affatto un principio socialista ma evangelico perché non possiamo continuare a concentrare ricchezza nelle mani di pochi a detrimento della famiglia umana». Infine nell'enciclica c'è un passaggio sulla pena di morte definita sempre inammissibile. Nel 2018 Papa Francesco aveva ipotizzato una modifica al Catechismo. Con l'inserimento di questa definizione in un testo magisteriale viene superata la modifica e rendendo moralmente vincolante per i cristiani l'obbligo a lottare sempre per la sua abolizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA